

Rapporto criminalità della Confesercenti: Roma peggio di Napoli

Due mesi fa è finito in carcere a Roma tale Gavino Marongiu. Prestava denaro con interessi usurai fino al 1090% all'anno, un recordman dello strozzinaggio. Gli hanno sequestrato beni per oltre quattro milioni di euro. La denuncia che l'ha incastrato, partita da un imprenditore lombardo e non romano, ha alzato il coperchio su una Capitale fatta di commercianti, ristoratori e piccoli imprenditori che, una volta caduti in mano agli usurai, preferiscono tenersi il rospo e non denunciare. L'inchiesta ha rivelato una Capitale omertosa. Ora giunge un rapporto Sos Impresa e Confesercenti a sollevare ulteriormente il velo su questo fenomeno e le conclusioni non sono incoraggianti. Emerge che Roma e il Lazio, quanto a usura, sono la maglia nera in Italia. Né l'allarme di Confesercenti si ferma qui: la fotografia di Roma, dal punto di vista dell'ordine pubblico, è impietosa: «Tra omicidi, rapine e regolamenti di conti - si legge nel dossier - la Capitale è diventata una città più violenta di Catania, Palermo o Napoli».

Mercuri all'interno

IL DOSSIER La Confesercenti: nel Lazio 28 mila negozianti strangolati dai debiti

Usura, omicidi e sparatorie «Roma più violenta di Napoli»

L'allarme di Sos impresa: un commerciante su dieci paga il pizzo

*Nel 2010 rapine
aumentate dell'11%
farmacie e tabaccai
le attività più colpite*

di CARLO MERCURI

Due mesi fa è finito in carcere a Roma tale Gavino Marongiu. Prestava denaro con interessi usurai fino al 1090% all'anno, un recordman dello strozzinaggio. Gli hanno sequestrato beni per oltre quattro milioni di euro. La denuncia che l'ha incastrato, partita da un imprenditore lombardo e non romano, ha alzato il coperchio su una Capitale fatta di commercianti, ristoratori e piccoli imprenditori che, una volta caduti in mano agli usurai, preferiscono tenersi il rospo e non denunciare. L'inchiesta ha rivelato una Capitale omertosa.

Roma violenta. Ora giunge un rapporto Sos Impresa e Confesercenti a sollevare ulteriormente il velo su questo fenomeno e le conclusioni non sono incoraggianti. Emer-

ge che Roma e il Lazio, quanto a usura, sono la maglia nera in Italia. Secondo Sos Impresa sono circa 28.000 i commercianti del Lazio coinvolti in fatti di usura, circa il 32 per cento del totale e il 10 per cento dei commercianti della Regione è costretto a pagare il pizzo. Né l'allarme di Confesercenti si ferma qui: la fotografia di Roma, dal punto di vista dell'Ordine pubblico, è impietosa: «Tra omicidi, rapine e regolamenti di



conti - si legge nel dossier - la Capitale è diventata una città più violenta di Catania, Palermo, Napoli o Reggio Calabria, luoghi a fortissimo radicamento mafioso». L'ultimo fatto di sangue, l'uccisione del cinese Zhou e di sua figlia Joy, è solo l'ennesimo episodio di una serie che dura, a questi livelli, da almeno cinque anni. «La lunga scia di sangue dell'anno che si è appena concluso ha contato 20 sparatorie e 39 omicidi», appunto più di quanti se ne siano verificati nei capoluoghi di Sicilia o di Calabria. Anche il numero delle rapine è cresciuto. «Rispetto al 2010 - secondo Sos Impresa - le rapine a Roma sono aumentate dell'11 per cento e la violenza investe sia le periferie che le borgate, sia il centro storico che i quartieri più ricchi come Prati, Eur e Parioli». I principali obiettivi dei rapinatori, secondo il Rapporto, sono diventati quegli esercizi commerciali che non possono contare su forme di controllo come vigilanti o casseforti o che non pagano il pizzo.

L'operato della Polizia. Enzo Marco Letizia, dell'Associazione nazionale Funzionari di Polizia, sostiene che «nel 2011 la Polizia a Roma ha effettuato il 10 per cento in più dei servizi di Volante, che significa una maggioranza di 2.000 servizi nell'arco di un anno. Gli arrestati per rapina sono aumentati (+28%) ma è un dato fisiologico dal momento che è aumentato pure il numero complessivo delle rapine». Chi è invece dubbioso sulla effettiva veridicità dei dati sull'usura è Nicola Tanzi, leader del Sap, il più rappresentativo dei sindacati di Polizia: «Nelle città del Sud - dice - dove il crimine organizzato è più radicato, è difficile ottenere la stessa quantità di denunce di Roma. A Roma c'è certamente meno paura delle

ritorsioni perciò io ci andrei cauto nell'affidare alla Capitale lo scettro di Regina dell'usura».

L'usura in Italia. L'usura emersa, chiamiamola così, continua in ogni caso a crescere in tutta Italia. Secondo il dossier Confesercenti dal 2008 al 2011 190 mila imprese hanno chiuso i battenti per debiti o usura. I dati del 2010, relativi al primo trimestre, segnano un incremento dei fallimenti del 46 per cento. È aumentata l'usura ed è aumentato pure il numero degli usurai, che oggi sono 40 mila contro i 25 mila di 12 anni fa.

Un reato al minuto. È il dato certamente più impressionante del dossier diffuso da Sos Impresa e Confesercenti. Afferma Marco Venturi, presidente di Confesercenti, che bar, ristoranti, negozi, alberghi e tutte le imprese del commercio «subiscono 1.300 reati al giorno, praticamente 50 ogni ora, quasi un reato al minuto. E sono oltre un milione - aggiunge - gli imprenditori vittime di qualche reato, ovvero un quinto degli attivi».

Mafia Spa. La mafia si conferma, secondo quanto si legge nel rapporto, «il più grande agente economico del Paese, in grado di muovere un fatturato che si aggira intorno ai 140 miliardi di euro, con un utile superiore ai cento miliardi». Mafia Spa «è la prima banca d'Italia - sostiene Venturi - con 65 miliardi di euro di liquidità. In questo momento di crisi - conclude il presidente di Confesercenti - Mafia Spa è l'unico soggetto economico-imprenditoriale in grado di fare investimenti». Saperlo non è consolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escalation

Pizzo



paga il
10% dei
commercianti

Usura



paga il
23% dei
commercianti

I clan

CLAN STORICI

Banda della Magliana, Casamonica, Spada, Di Silvio

NUOVI CLAN

Iovine (casalesi) e Mallardo (camorra), n'drine calabresi

CLAN STRANIERI

mafia russa, gruppi criminali albanesi e rumeni, clan nigeriani e cinesi

